

«Caro presidente, ormai agiamo in regime di piena concorrenza»

Gentile Presidente Prodi, siamo amministratori indipendenti di Telecom Italia e, in quanto tali, seguiamo con attenzione l'attività di questa azienda e il contesto in cui opera anche per le responsabilità che abbiamo nei confronti degli investitori e del mercato, che fanno affidamento sul nostro ruolo per verificare una sana e corretta gestione della società nel pieno rispetto del quadro normativo e regolamentare di riferimento.

Le dichiarazioni a lei attribuite, per cui Telecom Italia sarebbe, al pari di altre società, un'azienda che vive di tariffe, per di più condizionando le Autorità di settore come in altri paesi neanche ci si sogna non corrispondono a quanto abbiamo potuto constatare nello svolgimento di questa nostra attività. Le affermazioni se corrispondenti al vero, sarebbero gravi per gli azionisti, il mercato e, più in generale, la comunità tutta. Ma fortunatamente così non è.

Quanto a lei attribuito tradisce una visione di questo settore, non più corrispondente all'attuale realtà. Infatti, le telecomunicazioni hanno conosciuto negli ultimi anni una trasformazione radicale senza precedenti. Ciò sotto la spinta della concorrenza da un lato, della tecnologia dall'altro (banda larga, convergenza fisso mobile, triple play, ecc.). Tutti i grandi operatori hanno investito, e continuano ad investire, cifre assai significative in innovazione, che i mercati osservano con persistente prudenza e per le quali richiedono ritorni assai più rapidi di quelli usuali per la telefonia tradizionale. Dalla convergenza e dall'innovazione tecnologica emergono peraltro nuovi concorrenti (Microsoft, Google, eBay) tutti molto agguerriti e non sottoposti ad alcun vincolo regolatorio nel nostro settore.

In secondo luogo, va sottolineato con forza che il quadro regolatorio in cui opera Telecom Italia non ha una connotazione prevalentemente nazionale, ma è al contrario quello definito a livello europeo a partire dalla liberalizzazione del settore iniziata nel 1998. I risultati sono stati più che soddisfacenti. L'Europa ha recuperato il ritardo sugli Usa e conquistato la leadership nella telefonia mobile e in molti comparti di tecnologia. Sono comparsi, sia nella telefonia fissa sia in quella mobile, nuovi operatori e le quote di mercato degli incumbents sono ovunque calate in misura, salvo eccezioni, sostanzialmente comparabile.

Si sta aprendo ora una fase nuova, guidata dagli Usa, per cui si assiste ad un graduale allentamento dei vincoli regolatori sugli incumbents al fine di favorire l'investimento e l'innovazione. Questa tendenza è condivisa anche dalla Commissione europea, come dimostrano le dichiarazioni recentemente rese a Roma dal Commissario Reding. Si afferma in sostanza la consapevolezza che elevate quote di mercato nazionale, in un settore in rapidissima evoluzione tecnologica, se giustificano attenzione da parte dei regolatori per evitare abusi, non sono in sé negative quando sono accompagnate da calo dei prezzi e nuovi servizi.

Per quanto riguarda infine l'Italia, le affermazioni a lei attribuite sono sorprendenti in quanto le regole europee sono state da noi applicate, dall'Autorità di regolazione, con particolare rigore. Ciò è autorevolmente confermato nei rapporti periodici della Commissione europea. Lo possiamo constatare noi stessi direttamente quando esaminiamo il contesto regolatorio che Telecom trova in Francia e in Germania. L'ipotesi di «condizionamento» di Agcom da parte di Telecom ci sembra quindi particolarmente inappropriata. Un solo esempio: le misure recentemente concordate fra Ofcom e British Telecom, che non saranno peraltro pienamente operative prima del 2007, ricalcano largamente quanto deciso da Agcom nel 2002 riguardo la separazione funzionale e contabile delle attività wholesale e retail di Telecom e da questa puntualmente applicato.

Telecom Italia ha subito una radicale trasformazione e non ha più nulla a che fare con il monopolio di un tempo. Oggi ha un consiglio di amministrazione composto in maggioranza da consiglieri indipendenti, ha una struttura di corporate governance e un Codice Etico largamente riconosciuti come rigorosissimi. Il management è stato profondamente rinnovato. Tutto ciò è stato fatto anche per rendere la società più competitiva sul mercato internazionale della raccolta dei capitali. Anche da questo ulteriore punto di vista, l'immagine di un vecchio monopolista che vive all'ombra della protezione delle autorità è lontana anni luce dalla realtà. Basti pensare che l'azienda, nonostante le difficili condizioni dei mercati finanziari, ha mantenuto un livello di investimento (17% del fatturato) e ricerca superiore a quello di tutti i grandi concorrenti. Ciò ha consentito di riportare l'Italia fra i primi in Europa per lo sviluppo della banda larga, per la telefonia mobile e per la sperimentazione di nuovi servizi. Il tutto in un quadro fortemente concorrenziale dove le tariffe sono scese del 23% (contro un aumento dell'inflazione del 17%) e che vede l'agguerrita presenza di operatori britannici, francesi, cinesi ed egiziani. Del resto, questo è il settore che più ha attirato i purtroppo scarsi, investimenti esteri in Italia.

Telecom Italia si trova oggi ad affrontare nuove sfide in un quadro europeo e internazionale in rapida evoluzione, con l'ambizione che, almeno in questo settore, l'Italia possa avere un ruolo da protagonista. Tra l'altro, un forte settore delle telecomunicazioni è una condizione prioritaria anche per la competitività dell'industria che a lei sta giustamente a cuore. Abbiamo recentemente deliberato, primi in Europa la completa integrazione delle attività fisse e mobili, nonché un piano di investimenti di 14 miliardi in tre anni, senza peraltro rallentare l'impegno alla riduzione del debito e per la remunerazione del capitale. I mercati esaminano con attenzione questi obiettivi, attenti anche all'evoluzione del quadro regolatorio. Qualsiasi segnale che esso si potrebbe muovere in Italia in controtendenza rispetto all'Europa e agli Usa sarebbe interpretato negativamente.

Riteniamo che tutto ciò vada strenuamente difeso contro ogni interpretazione fuorviante della realtà e, confidiamo, del suo stesso pensiero. E' questa signor Presidente, la

ragione che ci ha spinto a rivolgerle queste considerazioni, che speriamo lei considererà costruttive e che possano alimentare le sue riflessioni.

Cordialmente

Enzo Grilli docente di Economia John Hopkins University Bologna, ex Direttore Esecutivo Banca Mondiale (1993-1996), Direttore Esecutivo FMI (1997-1999). **Pasquale Pistorio** presidente onorario STMicroelectronics; vice presidente Confindustria. **Jean Paul Fitoussi** docente di Economia Institut d'Etudes Politiques di Parigi, presidente Consiglio Economico EBRD (1990-1993). **Guido Ferrarini** docente di Mercato Finanziario, facoltà Giurisprudenza Università Genova, vice presidente European Corporate Governance Institute, Bruxelles. **Francesco Denozza** docente di Diritto Commerciale, Università di Milano. **Luigi Roth** presidente Fondazione Fiera Milano. **Marco Onado** docente Università Bocconi, consigliere CNEL. **Luigi Fausti** presidente Patrimonio Immobiliare dello Stato S.p.A., presidente onorario Comit (1999). **Domenico De Sole** presidente e amministratore delegato gruppo Gucci (1995-2004). **Robert Boas** Managing Director SBC Warburg (fino al 1997). **Paolo Baratta** ministro Commercio estero e ministro Industria (1993-1994), ministro Lavori Pubblici e ministro Ambiente (1995-1996).